

6^ (Lezione Il mercato dell'arte contemporanea) 2^parte

3. Le classifiche

La rivista "*KunstKompass*" (Bussola dell'arte) stila ogni anno la classifica dei migliori cento artisti in attività in base a determinati punteggi (aste, mostre, monografie ecc.) e ne giudica anche il livello (conveniente, caro, molto caro...). Il *Kunstkompass* è un parametro che può fornire informazioni significative per la comprensione della formazione dei prezzi nel mercato dell'arte. Cento artisti contemporanei viventi vengono classificati annualmente per il *Kunstkompass* in base al numero di **esposizioni**, ciascuna delle quali è valutata in maniera differente. Ad esempio una mostra al Museum of Modern Art di New York viene considerata di maggiore rilevanza rispetto ad una mostra presso una qualsiasi galleria anche se di primo piano. Per ciascuno dei cento artisti vengono indicati i dettagli sulle vendite all'asta e le caratteristiche delle opere che vengono forniti dalla **Guida Mayer**, il dizionario delle aste internazionali, a partire dal 1987. Come il mercato di borsa, anche quello dell'arte si distingue in **primario e secondario**: il primario è quello in cui lo scambio di opere d'arte avviene tra il produttore-artista e il primo acquirente, in genere il gallerista e il collezionista o committente; il secondario è quello avente per oggetto le successive transazioni dello stesso bene che, dal primo acquirente, transita ai successivi proprietari attraverso una serie di passaggi mediante vendite pubbliche o private.

L'obiettivo di *Kunstkompass* è rendere il più possibile oggettiva la valutazione e, di conseguenza, più trasparente il mercato. La classifica attribuisce ad ogni artista un punteggio calcolato attraverso la correlazione di dati relativi alle quotazioni medie di opere rappresentative ed all'entità quantitativa e qualitativa dei **riconoscimenti culturali** (mostre nei musei più prestigiosi, presenze a grandi manifestazioni espositive, acquisti alle aste, presenza nelle collezioni private più importanti, pubblicazioni monografiche, servizi sulle migliori riviste specializzate). Per ogni artista viene riportato il giudizio relativo al prezzo delle opere in rapporto della sua reputazione culturale.

L'analisi mostra che gli artisti più quotati realizzano vendite maggiori rispetto a quelli le cui opere hanno prezzi più bassi. Di conseguenza gli artisti con le quotazioni maggiori godono di una reputazione più solida sulla scena internazionale dell'arte.

Per il *Kunstkompass* vengono valutate e giudicate mostre personali allestite in oltre **200 importanti musei e luoghi d'arte** internazionali, la partecipazione ad oltre **120 prestigiose esposizioni collettive** come la Biennale di Venezia e **recensioni** in rinomate riviste d'arte quali *Art*, *Flash Art*, *Kunstforum international*, *Art in America*. Ne derivano, come accreditamento della fama, gli acquisti da parte di musei importanti. **Non vengono considerate valutazioni soggettive come qualità, impegno intellettuale, estetica**. Classifiche aggiuntive forniscono informazioni sui vincitori, e sugli spostamenti da un anno all'altro all'interno delle classifiche. Agli "immortali", come Joseph Beuys o Andy Warhol, è riservata nell'**Olimpo** una sezione particolare.

4. Gli artisti

Per il **2021** al primo posto su **Kunstkompass** campeggia, ormai da anni, **Gerhard Richter**, e i risultati ottenuti all'ultima asta di Sotheby's (*Contemporary Art Evening Auction*) del 14 Ottobre ne sono a dir poco la conferma: i tre top lot risalenti al 1985 hanno raggiunto e più che superato le già alte cifre stimate: 5,9 MGBP per un *Abstraktes Bild* (Lotto 18) e 7,9 MGBP per l'altro (Lotto 17), 9,6 MGBP per S.D.

Risalgono tutte al 1985, un anno cruciale nell'evoluzione stilistica dell'artista, tanto che paiono realizzate proprio una dopo l'altra. Acquistate l'anno successivo dai collezionisti **Helga e Walther Lauffs**, i tre paesaggi astratti sono rimasti nella loro raccolta per 35 anni. Oggi si presentano in asta come **simbolo della svolta estetica** e concettuale di Richter avvenuta nella seconda metà degli anni '80. Sotheby's aveva comunque venduto qualche anno fa un dipinto del 1997, "Abstract Painting", per la cifra di **20,8** milioni di dollari.

Tra le sue opere più ricercate dai collezionisti ci sono soprattutto i grandi quadri astratti dipinti alla fine degli anni Ottanta. Un "Abstraktes Bild" del 1986 è stato recentemente (nel 2022) battuto a **45,9 MI. \$** e si è aggiudicato il primo posto nella lista delle aggiudicazioni dell'artista in asta. Il monumentale dipinto astratto del 1986 ha superato infatti il record precedente di **37,MI. \$** realizzati dal figurativo "Domplatz, Mailand [Cathedral Square, Milan]"(1968) nel 2013 da Sotheby's a New York (**240**). Di fronte a queste cifre Richter dice che non si può credere!!!



G.Richter, *Cathedral square, Milano*, 1968

Su G. Richter si veda anche la Lez. 3^.

Il filo conduttore del suo processo d'artista è sempre stato quello di **negare qualsiasi tipo di ideologia** (e questa è già un'ideologia), facendosi interprete dell'osservazione, al di là di qualunque

fosse il suo punto di vista personale. Proprio per questo motivo la **fotografia** è sempre stata considerata da lui un punto di riferimento da cui iniziare: l'immagine fotografica non crea l'immagine ma la registra, così la pittura del maestro tedesco cerca di seguire quella strada. Considerato da tutti dotato di un immenso talento, **Gerhard Richter** è a tutti gli effetti uno degli **artisti più influenti al mondo**, oltre che uno tra i più pagati. Le sue opere sono state esposte nei musei più famosi, come il Centre Pompidou di Parigi e il Guggenheim di Bilbao, e sono tantissimi i collezionisti che fanno carte false per acquistare uno dei suoi lavori. Richter ha creato oltre 3000 dipinti e, circa il 40 per cento delle sue opere, sono di proprietà dei musei, e ogni anno ne vengono battute all'asta circa 200.

Bruce Nauman gli fa da secondo, avendo aperto l'anno con una personale alla Tate Modern e lo chiudendolo con *Contrapposto* a Punta della Dogana a Venezia.

Nauman, figura essenziale del mondo artistico contemporaneo, ancora una volta rivoluziona la visione comune dell'arte utilizzando mezzi eterogenei e mai banali: dal **video al neon per poi arrivare a ologrammi** (specie di fotografia ottenuta con il laser tridimensionale in cui ogni elemento contiene tutti gli elementi dell'intero e quindi se taglio in due un ologramma otterrò due ologrammi identici all'intero) e suoni. Il suo nome è ormai conosciuto in tutto il mondo, a partire dai primi anni '70 quando venne organizzata una prima retrospettiva al *Los Angeles County Museum of Art*. Da questo momento la figura di Nauman assume sempre più valore e importanza nel mondo dell'arte. Anche nel caso degli spazi di Punta della Dogana abbiamo un percorso molto eterogeneo e su più piani, che ci permette di avere una visione nuova e originale delle opere che ha creato negli anni.



B. Nauman, *Contrapposto*, Studies

Questa mostra mira a darci un'impronta nuova e suggestiva di alcuni studi dell'artista sul **contrapposto**. Il contrapposto, elemento importante sin dall'antica Grecia, pone qui una serie di domande sulla figura umana e sulla sua postura.



B. Nauman, *Contrapposto, Studies*

Nel percorso dell'esposizione si possono trovare una serie di video e ologrammi in cui lo stesso Nauman è protagonista. La novità, oltre all'utilizzo di mezzi atipici, è anche per **l'occhio di chi osserva e di chi ascolta**: ci troviamo di fronte infatti a una mostra interattiva che ci aiuta a capire meglio la visione dell'artista attraverso suoni e video, ad esempio grazie alla possibilità di interagire con gli schermi presenti in alcune sale tramite l'utilizzo di iPad e occhiali 3D.



B. Nauman, *Contrapposto, Studies*

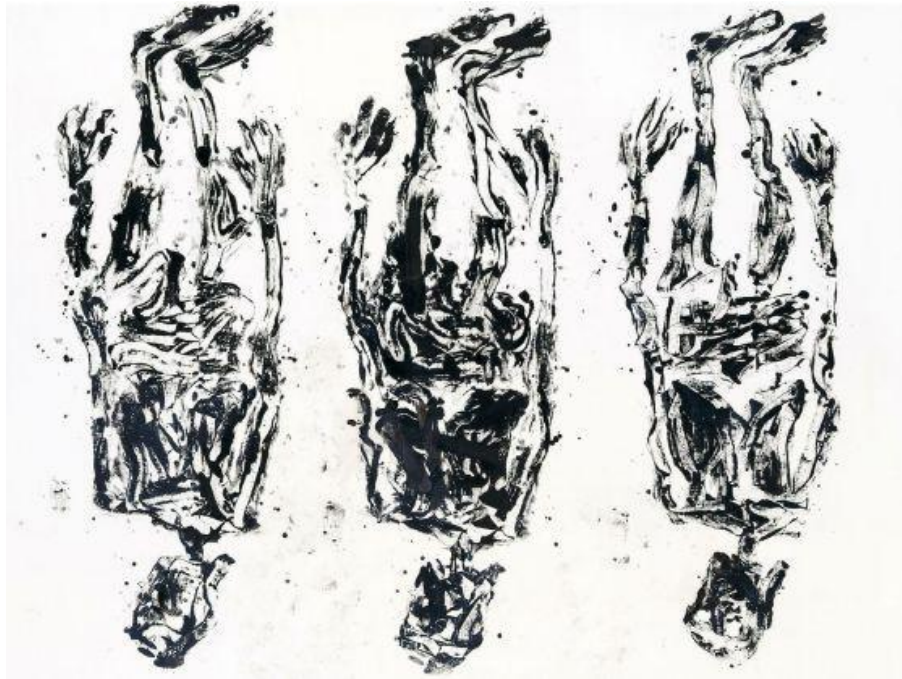
George Baselitz è al terzo posto. Lo studio d'artista come spazio di lavoro e creazione, l'uso performativo del corpo e la sperimentazione sonora. Un'esperienza immersiva per il visitatore, invitato a mettersi in gioco con il proprio corpo, i sensi e l'intelletto, un processo essenziale per comprendere pienamente la ricerca dell'artista. Fin dal titolo, *Archinto*, chiama in causa uno dei capolavori più enigmatici di Tiziano, l'omonimo ritratto del cardinale Filippo datato 1558 e conservato presso il Philadelphia Museum of Art.



Tiziano, *Archinto*

Carica di rimandi alle vicissitudini politiche e personali del suo soggetto, ma anche alla maestria dell'autore nella resa della materia – fino quasi a sfociare in una dialettica meta-pittorica –, l'opera fornisce a Baselitz la sponda ideale per aggiungere un tassello alla propria riflessione sulla **caducità del tempo**.

Il fulcro delle dodici tele dipinte ad hoc da Baselitz, allestite nelle cornici del pòrtego di Palazzo Grimani – che un tempo ospitavano i ritratti dei membri della famiglia – e in prestito a lungo termine al museo gestito dalla Regione Veneto, è un teschio rovesciato, motivo ricorrente nella poetica dell'artista. Mescolando afflati decadenti e richiami a un astrattismo pop, Baselitz torna, con l'affilata lucidità che lo contraddistingue, a rappresentare la morte, facendola precipitare a testa in giù nel vuoto di un supporto "impresso" dal colore.



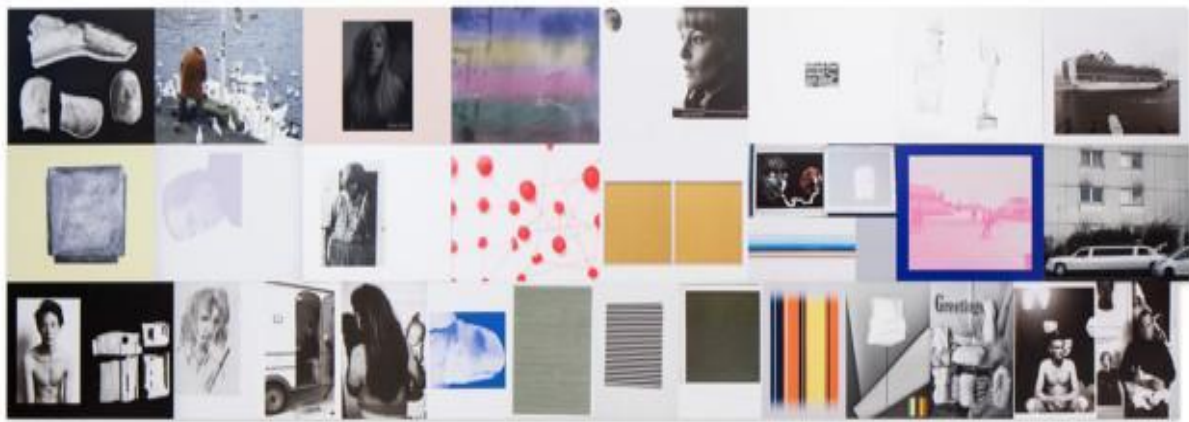
G.Baselitz, *Surrealismus die Filzluge*, 2020, olio su tela, 300x400 cm, 2021.



G.Baselitz, *Questo non è per mangiare*, 2020 olio su tela, 300x192-cm

La tecnica usata per la realizzazione di questo ciclo di opere, infatti, trova nel contatto il mezzo per raggiungere l'esito finale. Baselitz agisce su una tela disposta a terra **sopra alla quale ne dispone un'altra** in fase di asciugatura del pigmento. Dopo aver esercitato pressione con una **scopa**, l'artista scarta la prima tela e individua nelle forme trasferite sulla seconda l'esito conclusivo del proprio gesto. Il processo messo in campo resta visibile nelle sbavature e nelle irregolarità registrate dal supporto, rendendo tangibile la ricerca condotta da Baselitz sulla materia (quasi un'eco lontana di Tiziano).

Scesi dal podio, troviamo le prime due artiste donne della classifica: la tedesca **Rosemarie Trockel** e **Cindy Sherman**, di cui abbiamo già parlato.



R.Trockel, *Cluster III Death so adjustable*, 2015



R. Trockel, *lavori a maglia*

Olafur Eliasson si aggiudica il sesto posto, dopo essersi manifestato con l'allagamento della Fondazione Beyeler e con una sua retrospettiva al Guggenheim di Bilbao.

Seguono lo scultore (**Tony Cragg, Anselm Kiefer e William Kentridge**, che ha segnato quest'anno il suo record personale per un disegno all'asta del 24 marzo di Bonhams con *Large Typewriters*, ad oggi sua seconda opera più costosa (935.000 \$).

Chiude la top ten di *Kunstkompass 2021* **Imi Knoebel**

Non vanno dimenticate anche le classifiche parallele "**Stars of Tomorrow**", dominata da **Yayoi Kusama, Alicja Kwade e Anne Imhof** (già Leone d'Oro alla Biennale di Venezia del 2017), e "**Olympus of ART**", dedicata agli artisti non più viventi e capeggiata da **Joseph Beuys** che vede il superamento di **Andy Warhol e Sigmar Polke**.



Yayoi Kusama, *Installazione*

3. Le strutture di vendita

Gallerie

Partiamo dal sommerso che nasce come conseguenza inevitabile della natura del bene (non deperibile, non di consumo, di investimento ...). I galleristi ufficiali si lamentano del sommerso, ma poi, dato che anche loro evadono in larga misura il fisco, il sommerso viene molto permeato dall'ufficiale. Gli artisti poi concorrono abbondantemente. Il mercato dell'arte è uno dei terreni più favorevoli per chi vive di espedienti, trafficanti ecc.. A livello alto il ruolo di mediatori, anche molto esperti, o dei collezionisti rafforza il mercato non ufficiale.

Gallerie di piccola o media importanza si interessano a "piccoli maestri" magari già morti, ma con un nome consolidato a livello locale, oppure artisti magari con una reputazione mediocre, ma commerciali, oppure firme riconosciute di qualche tendenza importante, ma ormai storicizzata (per **Corrente**: Migneco, Cassinari, Sassu..., per il **Pop**: Franco Angeli, Mario Schifano, Tadini...) oppure artisti più quotati, ma con opere minori.

Le gallerie fondano la loro attività nel rapporto con i collezionisti. Hanno un rapporto di consulenza che non c'è nelle aste, nelle fiere o nelle aste televisive. Possono porre in atto strategie di vendita come quella di ritirare un quadro venduto in passato, come parziale pagamento di un altro quadro più caro, fare rateazioni ecc.

Ricchi collezionisti, banche, grandi società, musei si riferiscono invece alle gallerie più grandi, cosiddette "storiche" in collegamento tra di loro e con tutto il mondo dell'arte internazionale. Si occupano della vendita dei patrimoni di eredi di artisti famosi e la funzione di valorizzazione economica è prevalente. Sono le gallerie che trattano i Picasso, i Fontana, i Mirò ecc. Per fare qualche nome sono la **Tornabuoni** di Milano, con sede a Firenze, Cras Montana, Parigi, la **Mazzoleni** di Torino, con sede a Londra. In Francia c'è la **Adrien Maeght** (con museo a St. Paul de Vance). Seguono la **Beyeler** di Basilea, la **Krugier** di Ginevra.

Fra i mercanti il nome più grande è stato Frank **Lloyd** che con la sua catena di **Marlborough Galleries** che aveva sedi a Londra, N.Y., Zurigo, Motreal, Londra, Roma e Tokyo e oggi è in decadenza.

Ma sono una decina di grandi gallerie a costituire il vertice del sistema dell'arte e a decidere chi e quanto far avanzare gli artisti. In un mondo dove tutto è presente, e solo il presente conta, i tempi dilatati del passato non valgono più. Le operazioni di lancio in grande stile costano sempre di più ed esigono ritorni immediati, sempre meno si crede al "valore eterno" dell'arte. La figura emblematica del mercante imprenditore innovatore è senz'altro **Leo Castelli che con la moglie Ileana Sonnabend** negli anni '70 deteneva il 70% del mercato mondiale e intere tendenze (**Pop, Minimal, Arte Concettuale, Performance Art**) e tutti i più grandi nomi (**Rauschenberg, Jones, Stella, Twombly...**). Oggi i grandi nomi di galleristi sono a N.Y. **Sonnabend**, Deitch Projects di

Jeffrey Deitch, particolarmente interessante per aver lanciato la tendenza **Post-Human**, **Larry Gagosian** con nove sedi ed è oggi considerato il gallerista più potente. In Germania da ricordare René **Bloch** per essere stato il gallerista di **Beuys**, a Londra **Saatchi**, di cui parleremo in seguito, e la **White Cube** di Jay Jopling che è stato uno dei principali artefici della **Young British Art**.